



## Il Flag della costa: quando si fa squadra per le imprese e per il mare

Sostenere lo sviluppo locale delle marinerie e valorizzare il settore della pesca e dell'acquacoltura. A tutto questo ci pensa il Flag. Il termine non è scelto a caso. In inglese sta per "bandiera" (e, in un certo senso, vuole essere la bandiera dei valori del mondo marinai), ma di fatto qui è una sigla che (sempre in inglese) sta per Fisheries Local Action Groups, gruppo di azione locale nel settore della pesca. In Emilia-Romagna ce n'è uno solo, ed è nato proprio per fare squadra e fronte comune, nelle province di Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.

Al Flag Costa partecipano 29 enti. Tra questi, undici sono pubblici: oltre ai Comuni di Bellaria Igea Marina, Cattolica, Cervia, Cesenatico, Comacchio, Goro, Misano Adriatico, Ravenna, Riccione e Rimini, anche l'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità del Delta del Po. Dodici sono i componenti privati: il Gal Delta 2000, l'Agci (Associazione interprovinciale di Ravenna e Ferrara), Coldiretti Emilia-Romagna, le Confcooperative di Emilia-Romagna, Ferrara e della Romagna, il Consorzio Miticoltori dell'Emilia-Romagna, la Federazione nazionale delle Imprese di pesca, Legacoop agroalimentare Nord Italia e poi le Legacoop di Emilia-Romagna, Estense e Romagna. Nella compagine anche Arcipesca Fisa, Confcommercio Ferrara, Endas Ravenna, Fai Cisl Emilia-Romagna, la Fondazione Flaminia e l'Università degli studi di Ferrara. Il Flag Cer opera grazie ai fondi europei Feamp 2014-2020 (il Fondo europeo per gli Affari marittimi e la pesca) con circa cinque milioni di euro.



Piano di azione FLAG Costa dell'Emilia Romagna - GESTIONE E ANIMAZIONE PIANO DI AZIONE PRIORITÀ 4 MISURA 4.63 PO FEAMP REGIONE EMILIA-ROMAGNA 2014-2020

A oggi, di fatto, il modello del Flag emiliano-romagnolo ha finanziato più di 140 progetti per pescatori, imprese acquicole, enti pubblici, organizzazioni ed enti di ricerca. Ma quali sono le sue priorità? Sono tantissime. C'è la valorizzazione delle marinerie dell'area costiera, delle produzioni ittiche, delle loro peculiarità storiche, culturali e gastronomiche, sociali e ambientali, c'è il contributo a qualificare in modo integrato le risorse locali della pesca e delle attività marittime, c'è la salvaguardia della biodiversità marina e lagunare, ma anche il contributo mantenimento e alla creazione di nuovi

posti di lavoro nelle zone di pesca e acquacoltura. In sostanza, esiste un sistema produttivo che si intreccia con la sostenibilità. "Il Flag Cer ha scelto di sostenere un modello che coinvolge la diretta partecipazione di privati, enti locali, società civile e associazioni di categoria per sostenere i progetti che mirano a valorizzare il prodotto ittico e l'acquacoltura a favore dell'intera filiera - dice Sergio Caselli, vicepresidente Flag Cer e responsabile Legapesca Emilia Romagna - Esser riusciti a creare un Flag unico per tutta l'Emilia-Romagna, coinvolgendo praticamente tutti i comuni co-

stieri da Goro a Cattolica, ha permesso di sostenere una politica unitaria su tutto il territorio regionale (si tratta di un caso unico in Italia, frammentata in 53 Flag). Noi siamo favoriti dalla sostanziale uniformità dei 120 km di costa, puntiamo alla partecipazione dal basso e sulla base del confronto diretto fra enti locali e società civile". Ma quali effetti ha portato? "Questa linea ha permesso di spendere il 100% dei fondi europei Feamp per oltre 5 milioni di euro, razionalizzando e concentrando gli sforzi economici, superando le divisioni locali. E tutto ciò fa pensare bene anche per il successo dei nuovi progetti che si potranno affrontare con il nuovo fondo, ora rinominato Feampa (Fondo per la politica marittima, della pesca e dell'acquacoltura)". I progetti del Flag puntano sì alla pesca ma anche alla sostenibilità. Un rapporto ormai imprescindibile per garantire il mantenimento delle economie locali e dell'ambiente. "La sensibilità ambientale dei pescatori è sempre più sviluppata e molti di loro sono i primi a difendere l'ambiente marino e a raccogliere i rifiuti che, purtroppo, affollano i nostri mari - conclude Caselli - Fino a poco tempo fa, paradossalmente, un pescatore che con le sue reti avesse tirato a riva un rifiuto speciale (persino frigoriferi sono stati a volte recuperati), era tenuto a smaltirlo a sue spese. Oggi i Flag sostengono la necessità, al contrario, di incentivare questo servizio complementare fatto dai pescatori, che ripuliscono i nostri mari".

Sara Simone

### 15 PROGETTI

#### PESC.A.MI (PESCATORI AMANTI DEI MARI)

Un percorso virtuoso (con capofila Fondazione Flaminia) in grado di contrastare il fenomeno della presenza dei rifiuti in mare e della pesca fantasma. Attraverso la stretta collaborazione con i 12 pescatori selezionati per tre tipologie di pesca (pescatori/sub di cozze, piccola pesca artigianale, imbarcazioni da pesca a strascico) sono state riportate a terra 4,5 tonnellate di rifiuti tra galleggianti, sommersi, attrezzi da pesca e oggetti di ogni tipo, alcuni in mare purtroppo anche da 20 anni. A coordinare l'attività dei pescatori e a curare la raccolta dei dati sono stati i ricercatori del Cestha, il Centro sperimentale di Marina di Ravenna per la tutela degli habitat. I rifiuti sono stati poi conferiti e smaltiti grazie alla collaborazione con gli enti gestori dei rifiuti, presso le marinerie di Porto Garibaldi, Marina di Ravenna e Cervia.

#### RACCOLTA E GESTIONE INNOVATIVA DEI RIFIUTI A MARE CON INTERVENTI DEI PESCATORI DELLA MARINERIA DI GORO

Il progetto presentato da UNIFE - Dipartimento di Scienze della vita e realizzato in collaborazione con i pescatori di Goro e Clara Spa e il Comune di Goro ha previsto una sperimentazione con il duplice obiettivo di liberare ampi tratti di mare e area SIC da reti fantasma ed altri rifiuti ed istituire per la prima volta una raccolta differenziata di tali rifiuti in banchina in apposite aree attrezzate, dove campioni di materiali vengono analizzati per individuare la parte recuperabile. Sono stati realizzati inoltre corsi di formazione per i pescatori coinvolti.

#### RACCOLTA, CARATTERIZZAZIONE E SMALTIMENTO DI RIFIUTI MARINI DELLA MARINERIA DI CATTOLICA

Realizzato da UNIBO Alma Mater Studiorum, Dipartimento - DIMEVET, in collaborazione con 9 pescatori, Hera e il Comune di Cattolica. Attraverso l'utilizzo anche di una specifica applicazione APP per segnalare l'area di pesca dei rifiuti, questi sono stati classificati per tipologia, peso, quantità, in modo da semplificare la raccolta dati per il loro successivo conferimento ma anche per la loro mappatura al fine di identificarne provenienza e caratteristiche.

#### RACCOLTA DA PARTE DEI PESCATORI DI MARINE LITTER, COMPRESA LA RIMOZIONE DEGLI ATTREZZI DA PESCA PERDUTI

Presentato da Fondazione Centro Ricerche Marine di Cesenatico, che ha coniugato gli aspetti ambientali a quelli economici e sociali, mettendo a punto di un protocollo operativo per raccolta e gestione di marine litter. Le azioni di progetto hanno previsto: la raccolta dei rifiuti marini con il coinvolgimento dei pescatori e consegna in porto in una area dedicata ed attrezzata; la suddivisione, pesatura e quantificazione del materiale raccolto; in collaborazione con Hera, la gestione e il conferimento, lo smaltimento dei rifiuti e la valutazione della possibilità di riciclo e/o recupero; la verifica e validazione del protocollo operativo; la formazione degli operatori ittici sulle modalità di raccolta, stoccaggio e smaltimento di marine litter e di rifiuti prodotti dalle attività di pesca; la disseminazione dei risultati ottenuti.

#### UNA RETE SALVA PESCA

Progetto presentato da Fondazione CETACEA Onlus di Riccione che ha previsto la sperimentazione di un modello di rete da pesca a strascico, strumento innovativo che permette di separare in origine i rifiuti dal pescato, con l'obiettivo di aumentare la qualità del pescato riducendo i tempi di lavorazione sull'imbarcazione ma anche di consentire un'efficace raccolta dei rifiuti, migliorando quindi le condizioni dei fondali e degli ecosistemi su cui la pesca viene praticata. Insieme a tre imbarcazioni è stato sperimentato un modello di rete da pesca a strascico che separa in origine i rifiuti dal pescato, ottenendo un pescato più pulito e di qualità.

## Dai pescatori di Goro alla rete salvaplastica: i progetti per la lotta ai rifiuti in mare



Il mare: un habitat fantastico che dà vita, e lavoro, a una grande parte dell'entroterra. Il Flag dell'Emilia-Romagna ha declinato il suo modello nel rispetto dell'ambiente e della sostenibilità e sta lavorando molto nel recupero dei rifiuti abbandonati in acqua. Sono cinque i progetti realizzati in tutta la costa dell'Emilia-Romagna in collaborazione con le Università di Ferrara e Bologna, della Fondazione Cetacea, della Fondazione Flaminia e della Fondazione del Centro ricerche marine di Cesenatico che hanno coinvolto più di 50 pescatori. Il primo è Pescami (Pescatori amanti dei mari), un percorso che parte attraverso la stretta collaborazione con 12 pescatori selezionati per tre tipologie di pesca. Nelle sue 86 uscite in mare state riportate a terra 4,5 tonnellate di rifiuti tra galleggianti, sommersi, attrezzi da pesca e oggetti di ogni tipo. A coordinare l'attività dei pescatori e la raccolta dei dati sono a cura del Cestha, il Centro sperimentale di Marina di Ravenna per la tutela degli habitat. A Goro, invece, si sostiene un progetto presentato dal Dipartimento di scienze della vita dell'Università di Ferrara realizzato in collaborazione con i pescatori della città di Goro, il Comune e Clara Spa. L'obiettivo è liberare ampi tratti di mare e l'area del sito di interesse comunitario dalle reti fantasma e altri rifiuti, istituendo per la prima volta una raccolta differenziata in banchina in apposite aree attrezzate. "Raccolta, caratterizzazione e smaltimento di rifiuti marini della marineria di Cattolica" è invece il progetto realizzato dal dipartimento Divemet dell'Università di Bologna in collaborazione con 9 pescatori, Hera e il Comune di Cattolica. Attraverso l'utilizzo di una specifica app per smartphone per segnalare l'area di pesca dei rifiuti, questi sono stati classificati per tipologia, peso, quantità, in modo da semplificare la raccolta dati per il

loro successivo conferimento ma anche per la loro mappatura per identificarne provenienza e caratteristiche. E poi c'è Marine Litter, l'iniziativa presentata dalla Fondazione Centro ricerche marine di Cesenatico che proprio in questo Comune ha lanciato la raccolta dei rifiuti: tra questi, c'è anche la rimozione degli attrezzi da pesca che vengono abbandonati in mare. L'iniziativa ha coniugato gli aspetti ambientali a quelli economici e sociali, mettendo a punto persino un protocollo operativo per la raccolta e la gestione del rifiuto marino. Qui l'immondizia (raccolta con il coinvolgimento dei pescatori) è stata consegnata in porto in una area dedicata ed attrezzata e poi ha avuto un processo dedicato. Prima la suddivisione, pesatura e quantificazione del materiale raccolto e (in collaborazione con Hera), la gestione, il conferimento, lo smaltimento e la valutazione della possibilità di riciclo o recupero. In tutto questo progetto c'è stato larghissimo spazio alla formazione degli operatori del settore pesca. E poi, ultima proposta, la "Rete salvapesca" presentata dalla Fondazione Cetacea onlus di Riccione che ha previsto la sperimentazione di un modello di rete da pesca in grado di separare in origine i rifiuti dal pescato, con l'obiettivo di migliorare il lavoro e la qualità degli operatori, di ridurre i tempi di lavorazione sull'imbarcazione ma anche di consentire un'efficace raccolta dei rifiuti, migliorando quindi le condizioni dei fondali e degli ecosistemi su cui la pesca viene praticata. Il progetto nasce da un'idea del comandante del motopeschereccio Levriero II, Tomas Parenti, che nelle sue uscite purtroppo non pescava più solo pesce ma anche una quantità importante di rifiuti che si mescolava a tutto il pescato.

Sara Simone